



Genzano, la bimba picchiata dal patrigno trasferita dall'ospedale Bambino Gesù di Roma in una struttura di riabilitazione a Fiumicino

Trasferita in una struttura di riabilitazione a Fiumicino la bambina di 22 mesi picchiata dal compagno della madre in una casa a Genzano di Roma. La piccola che ha lasciato la sede del Gianicolo ora è ricoverata nel comune alle porte di Roma per iniziare la seconda fase: un percorso riabilitativo soprattutto al livello psicologico.

Le condizioni cliniche dello stato generale e neurologico della bambina sono nettamente migliorate. Per il momento i due genitori Sara ed Emanuele, ancora non hanno visto le loro

figlie. Sara, 23 anni, si trova in una casa protetta.

Federico Zeoli, il suo compagno che ha ridotto in fin di vita la bambina, 26 anni originario di Campobasso e con precedenti per lesioni, stalking e furto, si trova ancora recluso nel carcere di Velletri con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia. Sara intanto ha potuto sentire telefonicamente suo padre tramite la vicina di casa dell'uomo che vive a Pavona e che è seguito dal centro di igiene mentale di Albano.

Zeoli ha reso una dettagliata confessione ai poliziotti del commissariato di Genzano: "L'ho menata fino a che non ha smesso di piangere, l'ho morsa". Parole raccapriccianti che sono state riferite anche alla madre Sara, la quale, nel tardo pomeriggio di mercoledì era uscita per andare a Pavona dal padre malato lasciando le sue due gemelline a casa con il suo nuovo compagno con il quale conviveva da soltanto due mesi. La donna ha portato con sé soltanto la figlia di cinque anni.

Una delle due sorelline inizia a piangere in continuazione e l'uomo si scatena come una furia sulla bambina. Poi telefona subito a Sara: "Vieni, corri, la bambina è svenuta".

La giovane si precipita di nuovo a Genzano e trova il fidanzato sulla porta di casa con la piccola in braccio priva di sensi: "Si è svegliata – ha raccontato l'uomo – ha bevuto un bicchiere d'acqua ed è svenuta". In un primo momento Sara cerca di giustificare il compagno, poi forse si accorge della gravità di quello che è successo.



Genzano, bambina di 22 mesi picchiata: fuori dal Bambino Gesù. Partito il percorso riabilitativo

GENZANO DI ROMA (RM) – Uscita dall'ospedale Bambino Gesù e trasferita presso una struttura di riabilitazione la bambina di 22 mesi malmenata brutalmente e presa a morsi dal compagno della madre la notte dello scorso 13 febbraio a Genzano di Roma. Questo quanto si apprende da un articolo a firma Chiara Rai pubblicato oggi da "Il Messaggero".

[Genzano, la bimba picchiata dal patrigno trasferita dall'ospedale Bambino Gesù di Roma in una struttura di riabilitazione a Fiumicino](#)

Federico Zeoli, l'uomo che ha ridotto in fin di vita la bambina, 26 anni originario di Campobasso e con precedenti per lesioni, stalking e furto, si trova ancora recluso nel carcere

di Velletri con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia.

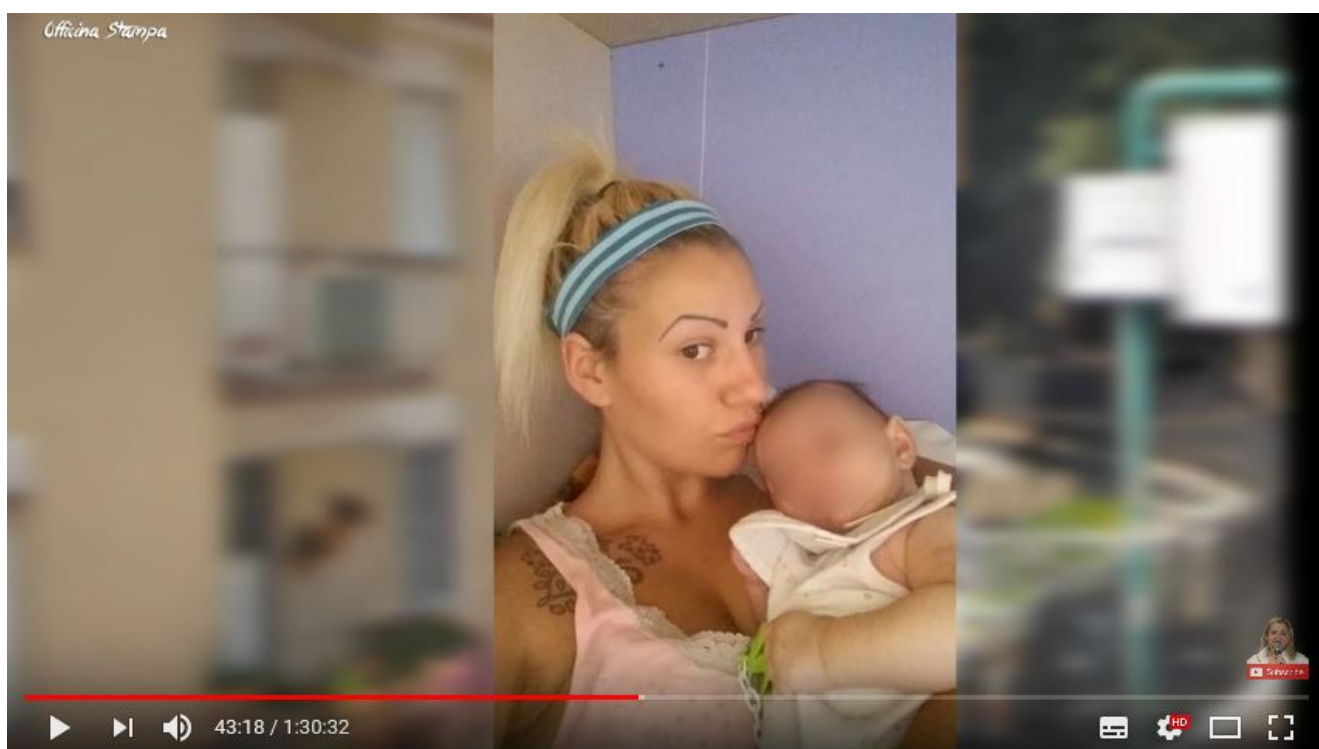
Attorno alla minore, come del resto alle sue altre due sorelline, si è creato una sorta di cordone di protezione da parte della Procura di Velletri diretta dal Francesco Prete, dagli assistenti sociali e dalla Asl. Un atto concreto che fa seguito al protocollo interistituzionale, sottoscritto da oltre 30 Comuni e Regione, promosso la scorsa primavera dalla Procura e dalla Asl per tutelare i bambini e le vittime di violenza di genere.



Genzano, bambina picchiata

dal compagno della madre: parla la donna che conosce Sara fin da piccola: “Tante bugie”

GENZANO DI ROMA (RM) – Sarà sentita in audizione protetta la figlia più grande di Sara, la mamma della bambina di 22 mesi massacrata di botte da Federico Zeoli lo scorso 13 febbraio a Genzano di Roma.



VIDEO – Nel corso della trasmissione Officina Stampa dello scorso 21 febbraio Chiara Rai ha parlato del caso insieme agli ospiti l'Avv. Gabriele Sepio e l'opinionista Azzurra Marinelli

Sciolta la prognosi riservata per la bambina di 22 mesi

Sciolta, nel frattempo, la prognosi riservata per la bambina che si trova ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. La piccola è stata trasferita dall'area intensiva ad un reparto di degenza ordinaria e le sue condizioni di salute sono stabili. Proseguono le cure del caso e l'osservazione clinica dello stato generale e neurologico.

L'uomo che l'ha ridotta in fin di vita, un 26enne di Campobasso con precedenti per lesioni, stalking e furto

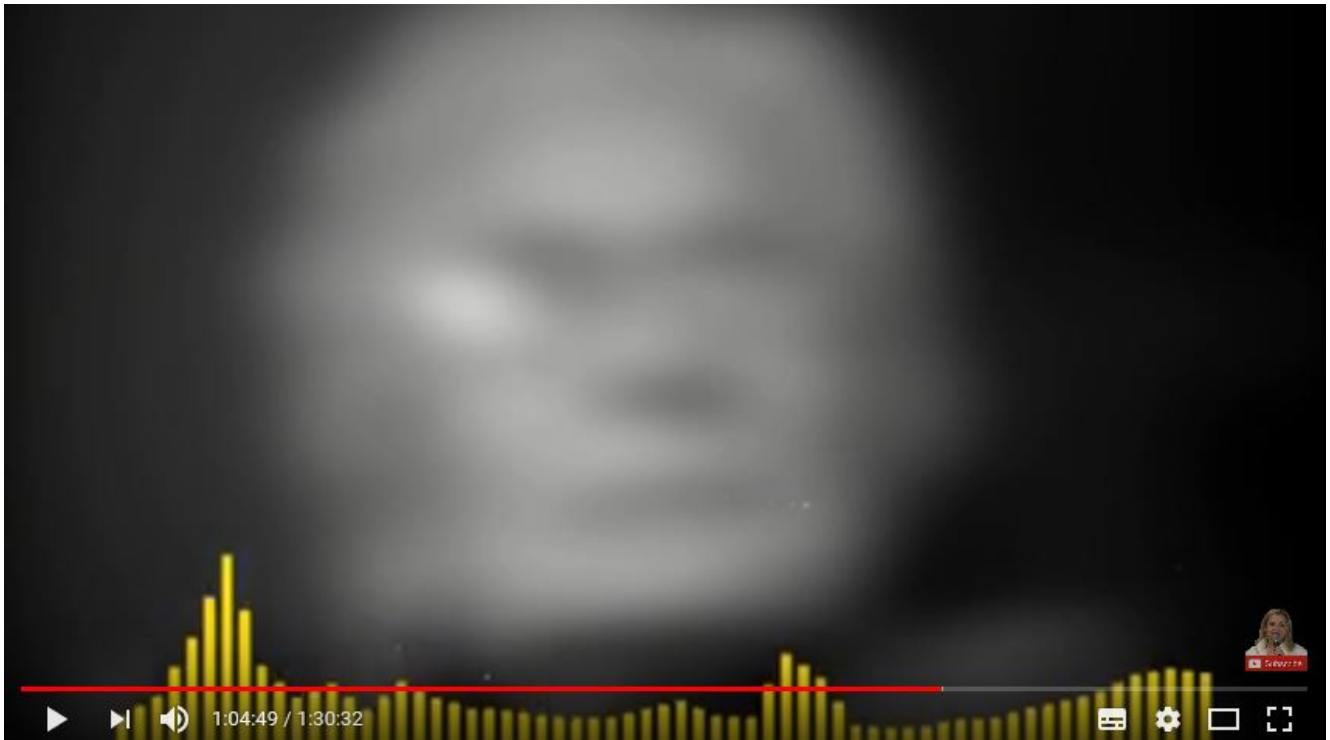
Zeoli si trova ora recluso nel carcere di Velletri con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia. Zeoli durante l'interrogatorio di garanzia ha confermato di aver malmenato la bambina e di averla presa a morsi perché "piangeva troppo forte".

Le indagini della Procura

La più grande delle figlie di Sara, verrà sentita dagli specialisti incaricati dalla Procura di Velletri per verificare il comportamento dell'uomo durante i due mesi di convivenza familiare. Questo anche perché sul corpo della piccola i medici avrebbero rilevato altre ferite non riconducibili al grave episodio avvenuto la notte del 13 febbraio.

Sara, la 23enne madre delle tre bambine, intanto è stata trasferita in una struttura protetta e tenuta a distanza dalle figlie. Questo fino a quando i magistrati non avranno chiaro l'intero quadro.

La testimonianza chock della donna che accudisce il padre di Sara



VIDEO – L'intervista di Chiara Rai con la donna che accudisce il padre di Sara e che la conosce fin da piccola

Sara è residente ad Albano nella frazione di Pavona dove vive suo padre malato con problemi di carattere psichiatrico. La ragazza mercoledì era uscita per portare a suo padre le medicine lasciando le due gemelline e la bimba di 5 anni a casa col nuovo compagno che, a detta di Sara, avrebbe sposato nel mese di aprile. Il padre ha 43 anni e da qualche anno soffre di problemi di schizofrenia. La signora Marisa che vive al piano di sotto lo va a trovare più volte al giorno e spesso gli fa la spesa: "Valery – così la signora chiama Sara – non gli porta spesso da mangiare e allora gli compro qualcosa io e lo vado a trovare per vedere se sta bene. Se non prende le medicine purtroppo diventa pericoloso per se stesso. Non è violento ma è malato".

Sara è in carico ai servizi sociali di Albano

L'avvocato Gabriele Sepio, consigliere delegato ai Servizi Sociali del Comune di Albano conferma che il padre della giovane è seguito dai servizi sociali: "Avendo problematiche di carattere sanitario – spiega Sepio – è principalmente seguito dal dipartimento di Salute Mentale".

Sara invece risulta in carico ai servizi sociali di Albano: "La ragazza – aggiunge Gabriele Sepio – in carico dal 2015 riceve un sostegno socioeconomico e interventi educativi. Spesso non si faceva vedere per dei periodi e poi ricompariva. Da quattro mesi non si presentava ai colloqui sebbene ricevesse sussidi economici anche straordinari. Inoltre, era anche segnalata come nucleo problematico all'interno di un progetto denominato "Pippi", arrivato alla settima edizione e che rappresenta un aiuto concreto per tante famiglie. L'ultima convocazione dell'assistita risale all'8 febbraio ma i vigili urbani non l'hanno trovata perché di fatto era domiciliata a Genzano".

Le contraddizioni di Sara

Intanto anche in televisione si è parlato delle contraddizioni di Sara: La prima intervista alla ragazza è stata fatta da Chiara Rai il 14 febbraio, la mattina dopo la notte dell'orrore: "Io penso che lui queste cose non le fa con cattiveria, perché le vuole fare. Gli partono quei momenti, vogliamo chiamarli di schizofrenia? Io ho mio padre che sta così, lo posso capire. Secondo me quando sta in quella condizione non si rende conto. Quando gli partono quei 5 minuti lui non si rende conto di quello che fa. Dopo si rende

conto e si pente. Io penso che lui non lo ha fatto con cattiveria. Lui sta in carcere a Velletri io lo voglio vedere a tutti i costi, io devo parlarci, non lo voglio abbandonare, lo voglio aiutare... è difficile ma penso di farcela". Queste le parole pronunciate da Sara all'indomani di una notte orribile in cui proprio il suo compagno, l'uomo di cui parla e che vuole incontrare, si è scatenato come una furia massacrando la piccola di 22 mesi. L'indomani la ragazza madre cambia versione durante la trasmissione Pomeriggio Cinque condotta da Barbara D'Urso dove ha condannato il gesto dell'uomo dicendo di non poter perdonare un'azione simile ed è giusto che lui paghi: "Non lo perdonerò mai. Non è vero quello che è scritto sui giornali io lo odio, io lo odio", ha ripetuto.



Genzano, Bambina picchiata dal compagno della madre: esami per valutare condizione neurologica dopo le botte...e aggiornamenti

“Sono stabili le condizioni cliniche della paziente di 22 mesi giunta nella notte di mercoledì scorso al Pronto Soccorso dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. In queste ore si stanno effettuando esami clinici e strumentali per valutare la condizione neurologica post traumatica. La prognosi rimane riservata”. Questo l’ultimo bollettino che riguarda la bambina di 22 mesi massacrata di botte e morsi dal compagno della madre in una casa a Genzano.

La piccola resta ricoverata nel reparto di rianimazione in prognosi riservata, ma i parametri cardio-respiratori, secondo il bollettino medico, sono stabili. A ridurla in fin di vita è stato Federico Zeoli, 26 anni originario di Campobasso e con precedenti per lesioni, stalking e furto. L’uomo, accusato di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia, è stato arrestato la notte di mercoledì e portato in carcere a Velletri. In queste ore gli inquirenti stanno facendo interrogatori a tappeto per capire se l’uomo ha picchiato le bambine in altri episodi. Le altre due sorelline, in carico ai servizi sociali di Albano e Genzano, sono state trasferite in una casa famiglia di Roma. Anche la madre si trova in una casa famiglia lontana dalle figlie. Zeoli ha già reso una dettagliata confessione ai poliziotti del commissariato di Genzano mentre la bambina veniva trasferita in codice all’Ospedale Bambino Gesù di Roma: “L’ho menata fino a che non

ha smesso di piangere, l'ho morsa". Parole raccapriccianti che sono state riferite anche alla madre Sara che nel tardo pomeriggio di mercoledì era uscita per andare a Pavona dal padre malato lasciando le sue due gemelline e un'altra figlia di 5 anni a casa con il suo nuovo compagno con il quale conviveva da soltanto due mesi. Una delle due sorelline piange in continuazione e l'uomo perde la pazienza e si scatena come una furia sulla bambina. Poi telefona subito a Sara: "Vieni, corri, la bambina è svenuta". La giovane si precipita di nuovo a Genzano e trova il fidanzato sulla porta di casa con la piccola in braccio priva di sensi: "Si è svegliata – ha raccontato l'uomo – ha bevuto un bicchiere d'acqua ed è svenuta". In un primo momento Sara cerca di giustificare il compagno, forse crede alla sua versione che è svenuta. Ma le botte su quel corpicino raccontano un'altra storia e lei sa bene il compagno soffre di schizofrenia, a raccontarglielo è stata la sua futura suocera perché i due avevano intenzione di sposarsi ad Aprile.



Genzano, bimba massacrata di botte dal compagno della madre. Dopo un giorno il ripensamento di Sara: "Io lo

odio”

Genzano (RM) – “Io penso che lui queste cose non le fa con cattiveria, perché le vuole fare. Gli partono quei momenti, vogliamo chiamarli di schizofrenia? Io ho mio padre che sta così, lo posso capire. Secondo me quando sta in quella condizione non si rende conto. Quando gli partono quei 5 minuti lui non si rende conto di quello che fa. Dopo si rende conto e si pente. Io penso che lui non lo ha fatto con cattiveria. Lui sta in carcere a Velletri io lo voglio vedere a tutti i costi, io devo parlarci, non lo voglio abbandonare, lo voglio aiutare... è difficile ma penso di farcela”. Queste le parole pronunciate da Sara all’indomani di una nottata orribile in cui proprio il suo compagno, l’uomo di cui parla e che vuole incontrare, si è scatenato come una furia massacrando di botte sua figlia di soli 22 mesi.

Estratto dall’intervista del 14/2/2019 a Sara la mamma della piccola massacrata di botte dal compagno della donna

Passa un giorno e cambia totalmente versione Sara, la mamma della piccola di 22 mesi che è stata brutalmente massacrata di botte dal compagno originario di Campobasso



Oggi la donna durante la trasmissione Pomeriggio Cinque condotta da Barbara D'Urso ha condannato il gesto dell'uomo dicendo di non poter perdonare un gesto simile ed è giusto che lui paghi: "Non lo perdonerò mai. Non è vero quello che è scritto sui giornali io lo odio, io lo odio", ha ripetuto.

Ieri invece le parole della donna sono state altre

Durante un'intervista rilasciata a **Chiara Rai** nella casa dove la donna viveva con quello che è il mostro che ha ridotto in fin di vita sua figlia, Sara ha dichiarato di non voler abbandonare il suo compagno con il quale avrebbe dovuto sposarsi ad aprile. "Ho detto più volte di volerlo vedere – ha dichiarato Sara – per capire anche se c'è poco da capire perché lui stesso ha confessato tutto il male che ha fatto alla bambina colpita in testa, presa a morsi in tutte le parti del corpo. Alla polizia ha detto che l'ha menata fino a quando non ha smesso di piangere".

Lo devono curare ha ripetuto Sara

Lo devono curare ha ripetuto Sara dicendo che lui è l'amore della sua vita. Insomma a Pomeriggio Cinque ha parlato un'altra Sara rispetto a quella dell'intervista del 14 febbraio. La causa principale probabilmente che l'ha fatta ragionare è forse la paura di perdere le bambine affidate ai servizi sociali che hanno ritenuto di allontanare le piccole e portarle in una casa famiglia e adesso stanno valutando anche se allontanare Sara da quella casa.

Due cani che girano per casa tra cui un pitbull.

Una casa che cade a pezzi con muffa sulle pareti e le finestre con un piccolo materasso dove dormivano le due gemelline e la bambina di 5 anni e due cani che girano per casa tra cui un pitbull. "Non ha mai alzato le mani su di me – ha detto ancora durante l'intervista del 14 febbraio – ne fatto del male alle bambine a parte qualche sculacciata e rimprovero. Lui ci tiene all'educazione, ma io ho un po' permesso alle bambine di fare come vogliono, insomma ogni tanto fanno cadere qualcosa quando rovistano nei cassetti e lui si arrabbia".

Sara lo giustifica e dice di amarlo

"Non so se riesco a perdonarlo – dice – lo so cosa penseranno tutti di me... che sono una madre disgraziata! Ma lui è la mia vita, è giusto che si trova in carcere e paghi ma devono aiutarlo perché è malato e non vuole prendere le medicine e io comunque non lo abbandono. Voglio stargli vicino e aiutarlo. Noi ci amiamo e con le bambine siamo felici, dormiamo tutti in una stanza e ci vediamo la televisione sul lettone".

La paura dell'ex

Sara non lavora ma vive con la pensione del padre e poi aspetta la sua per la disabilità a un occhio: "Ho un occhio di vetro perché ho perso la retina in un incidente, ho vomitato mentre ero in autobus e si è distaccata la retina. Ora ho paura del mio ex – prosegue – lui mi ha dato le coltellate in passato, mi fa paura perché è violento e vuole le bambine è un pregiudicato. Vive a Roma e adesso è arrabbiatissimo per sua figlia. Le figlie non le vede da quattro mesi, io sono terrorizzata"... Intanto Sara ha ricevuto una chiamata che comunque l'ha tranquillizzata: la sua bambina non è più in coma farmacologico.